G. XIII. 366

GIUSEPPE CARRIERI

Fantasime

TERAMO
EDITRICE « LA FIORITA »
1909

Omaggio dell'autore

(Via Merulana, 71

Roma)

con preghiera d'un giudizio

G. XIII. 366
Toaa968040

GIUSEPPE CARRIERI

Fantasime

TERAMO
EDITRICE "LA FIORITA"
1909

R. UNIVERSITÀ DI TORINO
BIBLIOTECA DI FILOS. E LETTERE
LASCITO
ANGELO CRAF

17436

PROPRIETÀ LETTERARIA

Stabil. Grafico Sociale - Montalto M.

SUL FIUME DEL MONDO

SUL FIUME DEL MONDO

Ombra che guidi una vecchia barcaccia
sdrucita e senza fondo
su 'l gran fiume del Mondo
ed hai gonfia la grande bisaccia
che ti penzola dietro a le spalle
fra due lanterne gialle,
accostati a la riva
dove il suono d' un liuto arriva !

Due naufraghi de la vita siamo,
crucciati d' indignazione
e altrove vogliamo inalzare
un altare d' espiazione
e in un rogo bruciare
tutto il fascio del nostro dolore.
Ma... perchè ancora indugi, o Madonna vestita di nero?
perchè da le pupille
— iscrizioni di cimitero —
mandi faville

violette
traverso alle sette
bende che covronti le occhiaie?
perchè raccogli in gaie
contrazioni la pelle del tuo viso
e fai sentire un riso
d' orgasmo e di sarcasmo?
Accòstati a la riva! non farci più parlare
e dolorare,
o Madonna de l' Ombra,

chè abbiam l' anima ingombra
di fosche visioni steppose
e le carni corrose
da trafitture di spine,
procurate lungo il cammino
del nostro Destino!
— Ghignando l' Ombra si curva su' remi;
una nottula passa e si sperde,
lontano un lume agonizza ne 'l verde
e la barca stridendo ci accoglie

tra un vizzo letto di foglie. —
Annabianca, perchè tremi tutta?
perchè accenni con mano tremante
a la rematrice ghignante
che s' arrotola come una balla
de le lanterne a la carezza gialla?
perchè mandi voci sconnesse
da le labbra sfiorite
e volgi le pupille spaurite
sul fiume che infosca il suo canto?

Qua una lanterna! Squarciato sia il manto
de la Notte, cessi di seguir la sua rotta
la barcaccia infernale!
Che fosca visione spettrale!
Una selva di scheletri umani diguazza
in una pazza
mostruosità;
una nebulosità
di vampiri divora un ammasso fumante di carne,
e 'l fiume travolge ne l' èmpito

spumeggianti rossori di sangue.
Non avere paura, Annabianca,
cessa di tremare
e d' emanare
suoni inarticolati !... la stanca
persona sul mio petto abbandona
e, in nome di Dio, parla, respira, vivi,
o Annabianca mia !
A l' intorno una pausa di morte e di malinconia.
Ombra che ghigni

de la bisaccia tra 'l tessuto rozzo
fuggi o ti sgozzo!
lume, che brilli lontano,
spegni il tuo riso insano!
e voi, o venti, che precipitate
da le rupi, accovacciate
su 'l mistero,
il vostro destriero spronate,
le porte del mondo squassate
ed annunziate

l' annunzio terribile e grande
per le steppe, per tutte le lande:
Annabianca, la fida compagna
del trovatore di Spagna,
da le spume d' un fiume un tempo sorta,
tra le spume d' un fiume è morta, è morta!...

LA NOTTE DEL DECIMO ANNO

LA NOTTE DEL DECIMO ANNO

Grigia, a sbadigli umidastri, agonizza la luce del giorno;
una fuga di pioppi si torce ne 'l vento
e la nebbia si affolta su 'l Mondo.
La bara del Suicida, che s'era contro un sasso sfracellata la testa,
su due vecchie panche è posata:
intorno: la luce velata
di quattro candele ed in fondo:
un Uomo ravvolto in un nero mantello.

E' l' orpello
d' un cinico ghigno ?
o il rameggio maligno
d'una razza cresciuta ne l'odio e ne l'indifferenza?
Svègliati, o Servo de la Morte !
Non senti che fuori una parvenza lieve
sfiora la ghiaia del breve
recinto ed urla paurosamente ?
non senti che il vento martella una vecchia elegia
su la bara del Suicida e la pioggia salmòdia una salmodia

fosca come la notte che grava d' attorno,
tra i pioppi che grondano strazio?
Svègliati, o Servo de la Morte!
cessa di bevere il tossico micidiale
e scaccia il torpore letale
che t' avvelena le fibre, silenziosamente!
L' uomo dal nero mantello si scuote,
stropicciasi le occhiaie vuote
e manda una voce d' indignazione;
accanto: la respirazione

de la nebbia che fiotta traverso a l' inferriatura
d' un angusto pertugio,
e, presso a la povera bara, l'agonia moritura
de le quattro candele.
La Notte ne 'l colmo: la Pioggia continua su 'l mondo a versare
la sua nera tristezza
ed il vento a martellare
il poema de la foschezza
tra le rame squassate de' pioppi.
Da la porta d' uscita ch' è aperta.

tra bianche folate di nebbia, a un livido lume di fiaccole
un macabro flutto si scerne
di scheletri, che ondeggia ed avanza a sobbalzi.
« E' il lembo
de la sospirata Aurora,
che accoglie Cefalo in grembo
de la sua flora,
il morbido arco di luce
che protende la genitura
de le quattro giovenche

al bacio de l' inferriatura ? »
E l' uomo da le occhiaie vuote sospira ; « rivede
ne 'l fosco Vallone
la Donna che, dopo aver dato fuoco a due tede,
il gran vaticinio... gli getta »
ed aspetta
la Notte del decimo anno.
Il flutto di scheletri intanto
irrompe violando la soglia, costringe in un livido cerchio
la bara del Suicida ed un canto

macabro leva:
le ossa gocciano d' acqua, cricchiando
lugubremente;
le fiaccole, lente,
vaporan la loro fumea
come alito d' alta marea.
« Era buono e amoroso;
il fallo luttuoso
che una Donna, perversa e insaziabile
di lotta e di peccato,

gli ha fatto commettere, dannato
l'ha per sempre a lo Speco de la Disperazione...»
E l'Inesorabile tace; il macabro flutto ondeggia di nuovo
e la bara è travolta da l' irrompente fiumana
che, mugghiando, lontana....
Uomo, che rantoli in fondo,
sorgi e cammina
che la mèta è vicina!
Squarciato è il buiore profondo
che premeati in ferrea, rostrata

muraglia,
e la Notte del decimo anno è scoccata.
Lacera la gramaglia
che ti ravvolge, e cammina.
Che importa se i capelli ti spiovono, lunghi, su gli omeri
e se le unghie de le tue dita si sono acuminate ad artigli?
Le occhiaie non sono più vuote ; i Figli
de la Luce ti attendono fuori
tra multipli serti di fiori ;
l' Arco cidonio ancora protende la sua genitura

al bacio de l' inferriatura ;
caduto è l' incantamento,
e fuori, la Vita ti attende !.....

Novilunio del Settembre 1907.

LA VOCE DEL CUORE

LA VOCE DEL CUORE

Mezzanotte: 'l respiro del bosco
s' espande con blandula pace
e sovra il fosco
mareggiar degli ontani veglia — face
notturna — il riso di Selène.
Intorno: alta una quiete;
da lunge — guardano torvi i gabbreti
la gran serenità del firmamento —

d' un ruscello il lene gorgoglio
sale, si slarga e affievolisce
come voce che vanisce
ne l' ombra del mistero,
mentre dal cor si sfrena la canzone
tra 'l lume d' una rosea visione:

« O donna, che hai negli occhi il riso cerulo
de 'l cielo quando imbruna
ed hai su l' onde de la chioma bruna

odor di spigo - nardo e di viola,
donna, che ne l' algore
del novembre strappasti al mio core
tutte l' erbe maligne
e le ferrigne
leve d' un falso amore,
a te voli il mio canto che si sfrena
dal nembo che mi rugge entro le vene.
Alta è la notte: sovra il ciel violaceo
sfavillano le stelle come

animule dorate
e sovra le montagne allineate
pende serenamente
il nitore perlaceo
de la luna incipiente.
La tua casetta dorme
avvolta ne l' informe
lucore siderale
e tra la chioma pendula e vocale
de' pochi alberi in cerchio

or sì or no sfavilla
de la tua stanza il lume, o Sognatrice bruna.
Ed io son solo sovra l' erma strada
mentre attorno la rada
ombra degli alberi allunga
sue parvenze flessuose.
Vieni, o Madonna! in core
una bufera imperversa
che non valgo più a soffocare,
nel mio sangue affannose

ansie arroventa Amore
e battono e m' ardono il cervello
pensieri d' infinito desiderio.
Tra le strette del delirio,
tra la tempesta che percote l' anima,
io ti voglio, o Divina, in questa sera
con un braccio la vita
cingere silenziosamente,
rovesciare la testa
sì che il rezzo de la notte investa

i capelli facendoli ondeggiare
come fasci di seta morente
e sino al sangue voluttuosamente
da le labbra tutta l' anima succhiare.
E ti voglio condurre
lungi dal ghigno de la turba vile
in remoto orto tranquillo,
ove un bianco vessillo
il suo garrito espande
al lume d' un trionfo aurorale,

assieme per sognare il sogno vasto
che brilla de la vita su 'l crinale,
per fondere assieme i due respiri
che ci scuotono il petto,
per bere assieme la sublime poesia
che, con titanio ardore,
avvampando profuma il rogo de l' Amore ».

Quiete: una fenestra s' apre,
nel giallore che morbido traspare

un' Ombra appare,
mentre la luna occidua,
lungi, dietro a le fratte,
in un mare di latte
affonda.

Decembre '907.

PETALI SPARSI

PETALI SPARSI

..... e vola ne 'l vento il gran Mostro:
si sente ne 'l vento d' un rostro
lo schianto, strappato da l' acque a la nave;
si sente ne 'l vento un lamento
come d' un nuovo Prometeo.
C' è forse un Dannato che urla
da sopra a la vetta
d' un monte che svetta

ne 'l cielo opalino?
c' è forse tra i pepli del chiaro mattino
nascosto un Dèmone strano
che, come un alano
sperduto ne 'l buio,
impreca a la Sorte?
...e vola ne 'l vento il gran Mostro,
e una voce mi grida ne 'l cuore:
« Non piangere, o bimbo, fa' cuore!
non sai che la Gloria

ha per te preparato una pagina d' oro
ne la Storia
degli uomini? e che l' Urbe, per te, ha fatto sgorgare le polle
de l' ispirazione più folle
da ogni atomo d' antichità?
Non piangere, o bimbo, fa' cuore!... »
e tace la voce ne 'l cuore.
Oh vane parole
tessenti con magiche spole
la tela de la caducità!

Che importa a me de la Gloria?
e de l' umana memoria
se la favola de la mia vita
è già, anzi tempo, sfiorita
e se la piccola fonte sgorgante
da un lembo de l' anima mia,
malata di nostalgia,
sta per vaporare
l' ultima stilla ne 'l velo de l'autunno trascolorante?
Ho le carni lacerate,

ho la febre ne le vene
e le pene
d' uno strazio straziante.
Ho spogli tutti i roseti de la mia gioventude:
e se tremola ancora una foglia
su d' un pallido rameggio
è un dileggio
al sorriso, è una lacrima,
è una povera foglia
senza vita.

Ombre de' miei Cari che ho lasciato
ne 'l buio de la casa
di tristezza pervasa,
di quella casa, testimone fida di tutte le mie gioie...
— se ne ho avute —
di tutte le mie lacrime cadute
su 'l sonno de le cose,
silenziose,
venite a fugare la bruma
che mi avvolge con sue spire

penetranti come aculei infocati!
E tu, pallida Amica,
- fiore soffuso de la rugiada de la mia tristezza -
Amica che ho lasciato ne l' alcova
fremebonda a la carezza
prima d' un' alba nova,
vieni a rimuover le zolle
degli spenti miei affetti
e a scaldare co 'l fuoco de le tue labbra
il mio piccolo cuore che ha freddo,

ha freddo assai.
V' è caduta la neve, sai,
alta su 'l mio piccolo cuore
e un indefinito languore
vi spreme, da tempo, l' abbandono de le cose.
Oh chimere illusorie
di speranze, una volta, suasorie!...
Ricordi quella sera del settembre,
ormai così lontana, amica dolce?
ne 'l cielo fioriano le stelle ad una ad una;

una falce di luna
le cime degli alti cipressi di luce bagnava
e da l'umida terra un respiro affannoso s'alzava.
Lontano : era un lume in agonia,
accanto : un tremore di verde e la nostalgia
d' un canto boschereccio.
Quando Tu, inosservata tra i cespugli,
— prendendomi la testa tra le mani —
soavemente le labbra sugli
occhi mi posasti,

io, tra 'l pianto, ti sorrisi e: « Andiamo - dissi
Amica dolce, andiamo
là dove splende il Sole de la Vita,
là dove gli anni de l' infanzia vissi,
là dove fiorisce una fiorita
di sogni e di chimere !... »
Come in quella sera... nere
cadono l' ombre;
le stelle cominciano ad accendersi su 'l cielo e dentro al mare
ondeggia dappertutto un palpitare

d' agonizzanti fiammule
ed io mi sento immensamente triste
come in quella sera...
Soltanto tu mi puoi risollevare,
Amica dolce, non tardare
dunque a venire
per lenire
questo strazio straziante che mi attossica le vene.
Io ti carezzerò tutti i capelli
de la morbida chioma ;

con le labbra brucianti di desìo
ti sfiorerò in lene tremollo
le palpebre che ombreggiano l' azzurro de' tuoi occhi
e ti vellicherò l' intatta neve
che hai disseminata sovra il seno;
poi ti racconterò tutta la favola
nera de la mia Sorte,
e ti dormirò sul cuore un sonno lungo,
il sonno de l' Amore e de la Morte.

Da Cosenza a Roma, 8-9 ottobre 1907.

SU 'L LIMITARE DE L' OMBRA

SU 'L LIMITARE DE L' OMBRA

A Croce Crnciali.

Nevica: non frullo d' ala, non grido di vento ne l' aria.
Ne l' umida stanza, ove indugia sinistramente
su d' un tizzo morente
una carezza funeraria
ed ove profilasi, fosca, una trama
di Dolore, come affilata lama,
la Vergine Bianca dolora ne l' ultima pena...
Sta forse per battere l' ora de la dipartita

al vecchio romitorio,
su cui fan concistorio
i gufi de la notte, la Strega de la Caverna
che bàttola l' eterna
sinfoniale
su le steppe e le fratte
disseminate de le voglie matte
d' una Turba trionfale?
Da la strada un picchiettar di spole
s' alza, indugiando su la negra mole

del Tempo, e la Moribonda
— languono le pupille ne la vitrea imobilità —
componesi ne la rigidità
de la grande Ora:
gràvita sovra il mondo un sogno tragico,
la neve cade ancóra
desolatamente e, al soffio magico
de le labbra impallidite,
la fiammula non ha sorriso.
Donne che vi lacerate il viso

con le unghie sanguinanti e, spaurite,
squarciate l' onda de' vostri capelli spioventi,
rompete gl' incantamenti
del vostro strazio e fermate la vostra imagine
de 'l silenzio su l' erma voragine!
De la bianca vesta -
cucita da due mani sapienti,
per la festa
de la Morte - vestite la Vergine bianca
e sfiorate la stanca

morbidezza de le palpebre sue!
Un luttuoso murmure d' intorno
come ciò ch' è nascosto e profondo
come un brivido del mondo;
un' ondeggiante nuvola di raso,
come spuma lattescente
su la vittima del giorno.
Ma... vedete!: il respiro
di nuovo anima il seno de la Vergine;
un pallido tremore

schiude le ciglia in solco di stupore
e brillan le pupille
sì come due scintille.
Ha forse la Strega de la caverna
tratto da l'informe opacità del Lerna
un suo capriccio strano
per abbozzarne un umano
pensiero
soffuso di bellezza e di mistero?
Nel vecchio romitorio,

al simulato strappo imperatorio,
la Lupa ha oscillato lievemente
su la fune ; per la dormiente
vallèa non ha inperversato
il rombo profondo del bronzo,
la Vergine Bianca ha indugiato
sul limitare de l'ombra, al bivio de la dipartita,
ed ha riguadagnato la vita.

Gli ultimi di Settembre, 1907.

SOLINELLA

SOLINELLA

Chi geme ne l' ombra che benda la rupe?
chi spegne le lampade agonizzanti?
chi l' ombra viola, sotto la vòlta
de la sua sepoltura?
Lasciate che vegli su tutto il mistero
del Cimitero!
Solinella, perchè tardi stasera?
perchè l' ombra nera,

che fruga tra i pallidi ossami,
ancor non accenna a fuggire?
perchè farmi impazzire
di disperazione?
Ogni momento che passa è un nuovo tormento per me,
una trafittura profonda,
come di un rovo cresciuto a la Valle d' Abisso,
pel mio povero cuore, malato di malinconia.
Sai, Solinella mia,
stasera avverrà in noi il miracolo....

e la tua sepoltura, soffusa di verde oleastro,
diverrà 'l radioso cenacolo
di quattro fantasime.
Ma... non mi fare di più aspettare,
cessa di farmi tribolare!
Solinella, vedi!: da la soffitta scura, tra le lampade spente,
una lampa penzola e brucia sola,
— è la mia grande speranza —
una campana vibra d' esultanza,
e 'l letto di rose sospira

sotto a la finestra grande
che dà su le lande
de le tre Vecchiarelle.
Noi là dormiremo stasera....
là beveremo la vera
luce, là gusteremo il nettare miracoloso.
Io, attorno a la vita, desioso,
un braccio passerò,
tra i tuoi capelli,
che sanno gli orpelli

d' una turba bugiarda
e bastarda,
il viso sprofonderò,
e dalla tua bocca, rossa
come piccolo solco di carminio,
ad efimeri sorsi suggerò
il dolciore caldo de le fragole....
Oh vivere così eternamente
ed obliare, obliare, obliare...
inconsapevolmente !

Ma... Solinella, che diavolo hai questa sera?
Perchè mi fai spasimare
sì a lungo da somigliare
di Climene al figlio legato a la rupe de' secoli?
Vieni, Solinella, vieni!
Non senti che Madonna Morte batte, a colpi rochi e leni,
mezzanotte a la Torre d' Inferno?
non senti che la solita de le Vecchiarelle alita e spande l'eterno
suo segno vitale
su la marmorea pietra sepolcrale?

Vieni, Solinella, vieni a sanare il mio cuore malato di malinconia!
Ah! ecco: la porta d' uscita è sfondata; lievissima una salmodia
si snoda tra le file che avanzano e muore ne l'antrone immenso
tra vòlute d' incenso,
le lampade spente s' accendono tutte,
bagliori rosseggian per entro la vòlta de la sepoltura
e un' Ombra di rosa si mostra ed incede tra nembi di rose.
Silenzio! piegate il ginocchio in atto di venerazione,
inchinate la fronte lumeggiata d' ammirazione,
e cessate di cantare,

cessate di palpitare,
cessate di respirare!
è Solinella che avanza,
Solinella la mia Verginella.

Solinella,
stasera mi sembri più bella,
mi sembri altra donna stasera:
hai un non so che di velato,
qualcosa d' immateriato.

La vestina di color celeste
mi pare un lembo di cielo che imbianca
- v' è nascosta la stanca
anima de la luna? -
e la tua chioma bruna
mi sembra tutta pervasa
da brividi strani.
Vuole qualche Ombra insana,
ne l' ora de la mia assenza,
la tua reggia violare

per farti dolorare
ne 'l regno de la vana
attesa? o vuol carezzare,
con le mani macchiate di colpa,
il tuo piccolo letto di noce?
Parla, Solinella, parla!:
per me la tua voce
è un balsamo grande ch' espande
la vita ne le vene,
è la carezza,

ne 'l tepore de le notti serene,
del favonio che olezza,
è il fremito sonoro
che invade il plettro canoro
al tocco de l' abile mano....
Vedi come scintillano tutte
le lampe, tra l' ombra che guata
dai drappi funerari?
e come ci spiano le monacelle
traverso a la grata?

come quando, su 'l mar di Partenope, le lucernelle
de le paranze, ne la penombra de 'l golfo dormente,
brillavano tranquillamente
e 'l chiarore lunare
per entro a la tela
de la nostra vela
(ricordi com' era strana la nostra vela?)
su l' acque tracciava una grata d' argento
traverso a la quale
le stelle ci spiavano.....

E che felicità conflagrava
allora,
tra la flora
del nostro Amore!....
Solinella, vogliamo stasera bruciare
tutte le foglie gialle
(che cogliemmo lungo la valle
d' Abisso)
de la nostra vita vissuta?
ed abbreviare

l' incantamento ?
Il letto di rose ci attende :
tutte le lampe spegniamo,
tutte le porte serriamo
e carezziamo
il gran sogno che avanza con noi !
Fra le tende,
che nascondono i vetri e le chiudende
de l' alte finestre ogivali
l' alba ci sorprenderà

sotto le ali
d' un madrigale
e ci ricamerà
un bel velo d' argento e d' opale.
Ma.... Solinella, stasera
tu mi fai spaventare
e mi fai delirare
d' amore e di dolore.
Che diavolo hai questa sera ?
Sei divenuta

pallida e sparuta
come fior di giunchiglia avvizzito;
la tua persona trema
come sotto al terrore
d' un tragico invito
e la tua testa piega
su l' omero tacitamente
come corolla morente.....
Ti ricordi d' un' altra vita?
o t' alletta il mistero

del piccolo cimitero ?
Dove sono le tue carni ?
cos' è questo lampeggiare
sinistro ed infernale ?
Solinella,
nove giorni t' ho invocato,
nove notti t' ho sognato,
nove lune t' ho cercato,
oggi sol t' ho ritrovata
ma nel nulla hai fatto ritorno

— ed il Sogno è già svanito
sotto un cielo piovorno,
tra due siepi di mortella —
o mia cara Verginella.....
povera Solinella!

NUVOLA NERA

NUVOLA NERA

Amica, sono assai triste stasera:
ho grande voglia di piangere e d' annegare
in un mare
di Silenzio e di Solitudine.
Che importa se Giovinezza
accende di luminosità
perlea le speranze

che m' infiorano l' anima?
Non so: una malinconia
senza confine
i sogni de la fantasia
abbruna e le bende
de 'l decembrale crepuscolo
mi cadono tutte su 'l core
come aghi di muto Dolore.
Eppure senti
di bimbi che garrulo gridio

e che scampanìo
giocondo, fuori !
In festa è tutto il Mondo
sotto l' ala d' un Sogno
che lentamente imbianca,
e tutta la mia stanca
persona piega al pondo
d' un Pensiero terribile,
d' un Pensiero di Morte,
o Amica de la mia Sorte.

Più non voler sapere:
ho male, male grande
qui, ne 'l mio povero cuore,
e la mia bocca trema
di commozione grande.
A Te, perciò l' ultima mia preghiera
ch' è preghiera d' un Naufrago!
de le tue braccia cingimi
il collo, con le tue chiome ammantami
e lunge portami

da ogni umano rumore,
lunge dove non giunge
voce di giocondità.
Io voglio stasera morire
de la nebbia ne 'l pigro svanire,
sopra un letto di neve,
accanto a una dirupa pieve;
in vetta a una torre di rose
svettante da chiari cristalli
d' un lago, sotto a la primavera

dolce de' tuoi sorrisi,
Amica, io voglio morire stasera!

Decembre del 1907, sera.

LE MERETRICI DE LA POSTIERLA

LE MERETRICI DE LA POSTIERLA

Ad Attilio Taggi.

Fosca su 'l mondo la Notte:
ammantata di nebbia e di mistero,
l' Urbe dorme un mistico sonno
e le fiammule de' fanali — rotte
da larghe folate di veuto in brividi gialli —
sembran faci di cimitero
che vegliano i falli
d' una progenie spenta.

Da la Torre spettrale, lenta,
l' Ora cade
e del suo tremito invade
il gran sogno di stelle
che vaga per le
regioni eteree.
Stan per mutarsi l' anime
di Filèmone e Bauci, savi,
tra la condanna de' villici pravi,
in intrichi vegetali?

« Siamo i figli del Sole, o Sorelle,
da lungi veniamo
ed un serto di gioia vi rechiamo,
aprite, o Sorelle !
Insieme co 'l serto di gioia
un bel fascio di sole vi rechiamo
che vi fuga la noia
de le grige giornate e vogliamo
tuffare
in un mare

di rigenerazione
le vostre carni malate, o Sorelle! »
Cigola debilemente la porta;
un aggrovigliamento di nastri
grigiastri
palpita ne 'l fondo,
e una nube di chiome bionde e brune
sfioccasi, come flutto contro dune,
in un brividio giocondo
sovra seni provocanti.....

Sono briache d' assenzio
le rose allietanti
la stanza?
ed è infernale
la danza
che due Cerberi ghignanti
fanno al lume d' un fanale?
Una Grazia di marmo lattescente
con languore quiescente
su d' un panno violetto

le braccia protende ad Erote
che fa fiorire un getto
di frecce dal suo arco luminoso.
Una campana suona in vicinanza
ed il suo rombo scuote
il manto che il Silenzio ha steso su le cose.
« O Sorelle, sentite!: batte l' Ora;
bruciate tutti i fronzoli
che v' ondeggiano su 'l corpo;
fate a brani le vesti che vi coprono;

una veste vestite tutta bianca
come la stanca
alba d' un novilunio,
e lasciate la dimora
ove tanto deliraste !...
fuori l' Erebo v' attende
pe 'l battesimo novello.
Andiamo ! : la colpa, il peccato, la lebbra
le onde travolgeranno ! »

Dorme il Mondo: lungo le strade i fanali
sospirano tenui fili di luce
e 'n alto i fiori astrali
aliti d' oro sbadigliano.
Una lanterna, rosseggiando, luce
su una soglia affumicata,
una cagna accovacciata
lenta volge la testa,
scuote il pelame che fulvo traluce
e sbarra gli occhi gialli ne la mesta

tenebra de la notte.
Poi, fuori de l' Urbe:
la fievole voce de 'l parco,
la carezza de la brezza
movente da l' acqua lontana
d' una fiumana.....

Tersa l' alba s' annunzia:
perlei sprazzi dilagano
da oriente per tutto l' opale del cielo,

come un candido velo
fluttua su 'l creato,
e 'l terreno, che la vanga in solchi rossigni ha tagliato,
ha brividi e lampeggia.
Che importa se ancòr non grandeggia
la segale bionda e non freme
germoglio di vitalità?
Verrà il tempo de la fecondità....
Poi Aurora stempera le rose
de la sua Giovinezza

sur un velo d' asfodelo,
e d' una rosea luce la freschezza
il risveglio de le cose
inumidisce.
« Sorelle, vedete come brividisce
l' Erebo al bacio d' una paranzella
e come freme, mormora e saltella
l' acqua che d' alghe odora e di mentastra.
Non si lascino perdere i tesauri
che il Tempo profonde co' suoi Sauri

sfrenàti! Che ogni
momento sia un mezzo espiatorio
ed un balsamo illusorio
per voi, care vedovelle:
l' onda presto vi accolga, o Sorelle!»
Su la riva una sericea
nuvola svolazza;
un peana si disfrena
dall' arena
litorale

e zufola tra 'l verde il maestrale.
Poi: un grido di festa nell' aria;
un tonfo sonoro e viluppi confusi ne l' acqua.
Una pausa: da un monte
levasi il Sole e s' alza lentamente,
d' oro un fremito invade la vanente
chiarità mattinale
e sulla superficie fluviale
chiome bionde e brune,
soffuse di piombo liquefatto,

ondeggian brividendo al fluido contatto.....
O vaghe figlie di Dori e di Nereo,
che di vostra bellezza lumeggiate
i mari e le foreste,
a venir non tardate:
l' Erebo, urlando, v' attende
e già vi protende
il bronzo de la sua fiera canzone.
Passando pe 'l giardino del Piacere,
fasci enormi di fiori cogliete;

sfrondate tutto il lauro
che brilla sotto un cielo di camauro
e giunte su 'l bruno tappeto
de la sabbia rivierasca,
i vostri capelli ne 'l vento sciogliete,
co' petali l' acqua fiorite
ed accogliete
tra l' onde de' vostri pensieri
il grande annunzio di vita:
« Le Meretrici de la Postierla,

vuotata la gerla
de le loro vergogne,
disinfettate le fogne
d' una laida visione,
fatta col Mondo l' ultima tenzone,
schiudono il velo d' una nuova vita
temprata di speranza
d' onore e d' esultanza! »

SU L'ALA DEL MISTERO

SU L' ALA DEL MISTERO

Al Dott. I. C. Falbo

Vecchio ottuagenario, che guardi
malinconicamente
gli sbadigli de 'l giorno morente
e ristai pensieroso su 'l negro limitar de la tua casa,
varca meco la soglia pervasa
di stupore e d' orrore!
Il tramonto saetta bagliori di sangue
su l' azzurro che langue

ne 'l cielo crepuscolare
e s' ode soltanto il mugghiare
de le giovenche bianche
che riedono dal prato
e la voce di Mariula la Stella
che canta all' amato
una canzone bella.
Guarda sul pavimento de la tua casa, o vecchio !
c' è ancora una pozza di sangue nel mezzo
ch' evapora un lezzo

come di carne trita
e c' è ne l' impallidita
maschera del giorno
la minaccia di cento e cento fauci sgozzate.
Dimmi, perchè tremi? o vecchio,
perchè le pupille, velate
da una bruciante lacrima, ti copri con tremula mano?
e storci la bocca in uno spasimo strano?
A le pareti la fuligine gialla rincorresi in vòlute fosche,
poche palpebre nere, cucite di simulazione,

per un filo vegetale
da un grande uncino pendono,
e dietro a la porta sconnessa, che mena ne l' orto,
ne la cesta di vimini
n corpetto di raso celeste
sconde due pupille dèste.
... Era come la Venere de l' ardua leggenda d' Ellene
la tua Mariula, allora :
cresciuta ne la flora
de' sogni, la calda morvidezza

avea del sogno
e di Glicera il mistico biancore
ed il fulgore,
ed era un fascio di sole vesperale,
un flavo onduleggiar di seta e d' oro
la sua chioma vellutata.
Vecchio, cessa una volta di piangere
e d' infrangere
i cristalli de le tue speranze!...
La Notte è già scesa, non vedi?

il fiottare de l' ombra ha già invaso
il quadrello
di luce penetrante, a folate malate,
da l' irruginito cancello,
e, con la Notte, il Silenzio d' in torno.
La porta che mena ne l' orto è socchiusa.
l' apro tutta, vedi ! Il sentiero,
lontanante tra cespi di rose e tra piante
d' oleandri, assieme prenderemo,
passeremo

dinanzi a la Grotta del Cervo
e, quando il Carro protende le chiome de le tre Sorelle
a la rossigna falce di Selene,
un fascio d' azzurro e di stelle
al mare strapperemo
e, giunti sotto al cipresso grande,
vicino a le due verande
de la vita,
sfiorita
anzi tempo, tre volte la lapide bianca

baceremo e la tua Mariula
risorgerà bella
come il biondo fulgor d' una stella....
Vecchio, perchè ridi adesso?
perchè stringi ridendo il corpetto
di raso celeste
e baci le pupille dèste?
La tua grande speranza
ha sdrucito le palpebre nere,
ha fatto dilagare il sangue per entro, per tutta la stanza

ed ha spezzato in tre parti l'uncino millennario.
Che importa? vecchio ottuagenario,
lontano è il nostro Calvario,
lontano il confine
de la fine....
Ma... quale urlo s' alza da la strada?
quale contrada
saetta livori
di vendetta e di rabbia
contro la tua dimora?

quale meggera
mostra la sua cera
ignominiosa,
deforme e paurosa
su la parete gialla
accanto al letto che balla
mostruosamente ?
Fuggiamo o ci perderemo
inesorabilmente ?
La strada dell' orto è deserta,

d' in torno stanno all' erta i vampiri
tra le buche de' ghiri
ed un satiro ghigna
ne la boscaglia dove il male alligna.
Fuggiamo!
Precipitiamo!

L' INVITO

L' INVITO

Ecco : le porte de l' Aurora schiudonsi ;
le Silfi ne l' aria olente
soavemente
intrecciano carole desiose
e le più vaghe rose
su 'l sacrario sfogliano de' sogni.
Ogni guizzo si spenga, ogni
nube dilegui e 'l destriero

del pensiero
scalpiti sovra il Sol de l' Infinito !
Amica, oggi incomincia una nuova
vita per noi : che giova
vivere di silenzio
ne 'l granito de la nostra rocca
se la Calunnia de 'l Volgo da presso c' incalza
e, con possa titania, ci sbalza
tra i flutti de l' Ignominia ?
L' ultima ardenza sia questa

de 'l nostro amore, o Amica; sia questo
l' ultimo, gran Sacrificio
che immoliamo su l' aria de la Solitudine
a la Voluttà de la Vita
ne 'l tepore de la stanza
ove tanto sognammo
ed amammo !.....
Carezziamo, per ciò, tutta l'onda del sentimento,
schiudiamo tutte le vetrate al vento
e, temprata co 'l ferro la speme de 'l nostro avvenire

sì che ogni scintilla
colori di luce l' argilla
dormente sugli alari di neri
pensieri,
cantiamo il canto de l' amore a l' Aurora
che indora
le viole diffuse pe' cieli.
Sotto i veli
fluttuanti - che due mani sapienti v' han disteso -
che bel talamo di fiori accanto a noi!

Com' è soffice, vedi !:
sembra un letto di piume
sovra un fiume
sonnolento....
Amica, vieni ! sovra questo palpitare
d' anime, sovra questo fiammeggiare
d' amplessi e di sospiri,
cullati da' respiri
fievoli d' una fonte che sussurra
un dolce epitalamio,

ravvolti ne' fasci di luce
che piove, gioconda, e traluce
da' cristalli del cielo,
il nostro ricordo d' affetto deporremo
e la febre che ne brucia le vene
per l' ultima volta estingueremo.....
Poi, de la musica lene
de le lodole accarezzati,
lasceremo la vecchia dimora
che ci fiorì le tele de la vita,

moveremo assieme pe' campi
corsi da fremiti nuovi
e (sia che il Sole avvampi
sia che Cinzia per tutto diffonda il suo mite chiarore
sotto a' cespugli ove, a notte, stelleggian le lucciole,
o d' infra i roseti esuberanti di vita)
inneggeremo, co 'l cuore commosso,
con intimo ardore,
alla Vita e all' Amore....

FANTASIME

FANTASIME

A V. Mastrangeli.

Campane a morto laggiù, ne la valle.
Piove dal vespro ininterrottamente;
in vortici foschi s' addensa la nebbia
e 'l mondo di tristezza inghebbia.
I cipressi, allineati
su gli spalti, vigilati
da uccelli malaugurali
al lume de' radi fanali

che la cinigia, a quando a quando, schiude,
hanno brividi di freddo
e specchiansi ne 'l sangue che raggruma
così come su morte
acque riverberanti il fuoco del tramonto
poche ramaglie calve
la loro effigie, brividendo, mirano.
Quante Ombre virano
nel legno, soffocato da funerei
drappi e da bende nere,

che sta per affondare
ne la rabbia lagunare?:
(la nebbia rade criniere
compone e arazzi cinerei).
A poppa si move un' Ombra
su d' una tavola ingombra
di facce cadaveriche
e contrazioni isteriche
scotono quel macabro viluppo;
un alito di gelo

pervade il funebre velo
che avvolge il gran mistero
de la notte paurosa
e una lanterna più rossa che sangue
ficca ne l' oscurità
il mobile occhio di brage.
Quale leggenda ulula il vento
tra i rami degli alberi nudi
che curvan la loro miseria
a l' insania deleteria ?

Quella de la Donna Astrale
che, in una sera infernale,
tra rombi raccapriccianti
dischiuse gli snervanti
abbandoni de le sue carni...
a Venere Anadiomene?
o quella del tradito imene
che cercò l'espiazione
d'una fornace ne l'iguea tenzone?
Campane a morto..... laggiù, ne la valle.

Il legno si ferma da presso
a un vecchio e triste cipresso:
lungi: non un lume brilla,
in alto: non una stella scintilla,
per tutto: la nebbia e 'l terrore.
E l' ombra si move a poppa,
afferra la rossa lanterna
e incita le sue compagne
da le pupille grifagne.
« Sorelle, via! fate presto!

è alta e fosca la notte,
Madonna ne le sue grotte
dispera e un grido funesto,
roteando, manda la strige
d' infra le nuvole grige...
Sorelle... via! fate presto! »
Su 'l legno che lento ne l' acqua si culla
le ombre si movono tutte,
premono in un nero panno
le facce nauseabonde

ed, all' invito, assaltano le sponde.
Ed il convoglio funebre si move
con fosco ondeggiamento ne la notte
e lentamente avanza
tra la nebbia che grava su tutto
come un gran drappo di lutto:
piove ancora a dirotto;
a tratti, di luce un fiotto
iridato pervade la folta
cinigia e scene d' immenso terrore rischiara:

l' involto su la vecchia bara
ha macabri balzi e sussulti.
D' un tratto il convoglio si ferma
da presso a una rozza capanna
e ascolta le voci rotte
ch' echeggiano ne l' alta notte:
« La Vita, a che vale la Vita
se ha tutte le carni consunte,
se tutte le speranze defunte
dilungano il lento martirio?

È ridotta un cimitero di grandi sventure la mia Vita
e neanche il cipresso vi cresce
e neanche un fiore di morte.
Oh volontà de la Sorte !....
Io l' ho in questi giorni vissuta, come si vive un martirio,
tutta, tutta la fine
ed ho disteso con intuito fine
una gramaglia nera (chè vanità è sperare) su le speranze
[di un giorno ..
Oh è meglio rivivere d' infra

il mistero de 'l cimitero!
Sorelle de l' Ombra, andiamo!
io voglio con voi fare
stasera il lungo viaggio,
voglio da voi il linguaggio
stasera imparare de l' ombra,
voglio con voi traghettare
stasera il torrente letale....
Sorelle de l'ombra, andiamo!
La vita, a che vale la vita,

se ha tutte le carni consunte;
se tutte le speranze defunte
dilungano il lento martirio? »
D' attorno un silenzio tragico
come un incubo grande
pesante su tutte le cose per qualche istante:
poi un respiro affannoso,
un cricchiolar di ferri arruginiti,
un' immagine, presso al davanzale,
scura sotto la luce d' un fanale;

infine un informe aggrovigliamento
nel vuoto, un urlo di disperazione,
un' altra Ombra da le pupille grifagne
che segue le sue compagne.
E vanno le Ombre ravvolte
di nebbia e di mistero,
vanno torve, nere, serrate,
fantasime vittoriose:
pende sul mondo la notte;
la nebbia ancora si affolta con grandi folate di lutto

e la raffica disperatamente
piomba e s' avventa su tutto.
E arrivano al cimitero le informi meggere spettrali,
spalancano il rozzo cancello che stride su' cardini vecchi
e con furore si avventano sovra le lapidi bianche;
i marmi si schiudono, altre ombre alle ombre s'uniscono,
[accendono
faci all' aperto e, narrando antiche fole,
compongono oscene carole.
D' un tratto la torva marea s' allunga indefinitamente,

poi ondeggia, si torce, si abbassa,
le criniere de la nebbia squassa
e, con macabri balzi, sprofonda
ne le sale de la sua Reggia :
alta su 'l mondo la notte; la pioggia è torrenziale;
da' monti precipita il maestrale
su la bassura dormente,
ammulina, ne l' èmpito, vortici foschi di nebbia
e corre e lontana ne 'l buio,
urlando disperatamente...

INDICE

Su 'l Fiume del Mondo . . . Pag. 5
La Notte del decimo Anno . . » 17
La voce del cuore . . . . . » 29
Petali sparsi . . . . . » 41
Su 'l limitare de l' Ombra . . » 55
Solinella . . . . . » 65

Nuvola nera . . . . . Pag. 85
Le Meretrici de la Postierla . . » 93
Su l' ala del Mistero . . . » 111
L' invito . . . . . » 125
Fantasime . . . . . » 135

Il successo di " TEPORI E FIAMME „ di Giuseppe Carrieri (ediz. " La Vita letteraria „ Roma, **L. 2,50**) :

Da una lettera di Guido Mazzoni :

" Nel suo volume, che muove dai nobilissimi modelli carducciani, molte cose mi piacciono e pregio in Lei un sentimento vivo del ritmo e un' accensione rapida della fantasia... „

Da l' Azione :

" Tepori e fiamme „ è un forte libro di versi pieno di sana e vigorosa poesia. L' Autore ha usato tutti i metri barbari usati dal Carducci e nell' opera sua è riuscito elevato e originale.

Da **La Lombardia**:

" Da questa prima fioritura di canti s' intravede una bella anima di poeta, ricca di imagini, di impeti e di emozioni ,, .

Da la **Rivista Universale**:

" Giuseppe Carrieri è un vero, un grande poeta. ,,

Dal **Gran Mondo**:

" Con questo volume Giuseppe Carrieri si afferma poeta, cui riesce facile il verso armonioso e vibra, dolce e vaporosa, l'anima di sognatore e di artista, artista fine che non ha affettazioni. La sua è una poesia sana e forte, piena di colorito e di fragranze e soffusa di bellezze.... ,,

Dal **Germinal**:

.... " in ogni poesia del Carrieri si scorge qualche cosa di nuovo e di forte; nelle dodici odi inneggianti ai mesi dell' anno, una vera potenza si rivela di arte giovane, di pensiero creatore. ,,

Dal **Tirso**:

.... Il lettore non può non ammirare la nobiltà della forma e dell' espressione in questo nuovo poeta — ricco di classica coltura — che affronta così simpaticamente la sua prima battaglia d' arte....

Da la **Rivista di Roma**:

" In una elegante edizione, il Carrieri raccoglie questi primi suoi canti, dei quali non pochi cercano alte e nobili concezioni, rivelando nell' autore non comuni doti poetiche.... ,,

Da la **Nuova Rivista**:

" Tepori e fiamme ,, è un volume di poesia sana, un volume destinato a grande successo. Ne è autore Giuseppe Carrieri, bell' anima di sognatore e di poeta. Egli, calcando le orme del Carducci, ha, con arte maestra, saputo formare nei metri sacri ad Enotrio tutte le chimere de la sua fantasia, tutte le gioie fugaci, tutte le speranze, piegate al tramonto, de la sua ribelle giovinezza, producendo vera opera d' arte. In cui sentesi balzar a ipmeti, per entro le ben costrutte strofe, vigoria inesausta di pensiero e diffondesi una placida serenità d' anima nova. ,,

Da La Vita letteraria:

" Giuseppe Carrieri appartiene a quella scuola che col verso classico temprato di nobili tradizioni letterarie, sull' opera del

gran Morto di ieri si avanza nell'avvenire, attingendo ispirazioni da tutti gli aspetti della vita e della coscienza umana. È uno dei militi, nuovi che scende in lizza con un cumulo di sogni in petto e con la ferula dell'estro nel cervello. Oggi ha vinto la sua prima battaglia.... ,,

Dal Ferruccio:

" Siamo ben lieti di poter affermare che G. Carrieri, nobile seguace di uno scuola nobilissima, si mostra dotato di sì rari pregi artistici e di sì vasta coltura classica da darci sicuro affidamento per più alti voli che gli permettono di raggiungere più alte vette e di essere annoverato tra i primi poeti della giovane Italia.... ,,

Da La Fiorita:

.... L'autore ha il fervore della ispirazione poetica, la passione vibrante dell' armonia....

Da La Gioventù:

" Il Carrieri si dimostra signore della forma e del metro che ha scelto, sfoggia buon estro poetico, coltura, facilità di espressioni.... ,,

Da L'Abruzzo letterario:

" Da queste poesie sorge la prova di un ingegno vivace e fecondo.... ,,

Da la Scienza e diletto:

" Al Carrieri non manca l' autorità del verso: egli dà prova di saperne i dolci secroti e maneggia con sicura maestria il metro barbaro. ,,

Da La donna che ride:

" Il Carrieri ha sortito un ingegno lucido che intravvede nettamente i fantasmi delle cose già rivestito dalla propria armonia, quasi direi connaturati con questa: gran dono e negato spesso anche ai sommi! ,,

Dal Pubblicista

.... " Il volume del Carrieri è, infatti, uno splendido serto

di ode barbara dai più svariati metri, che ritraggono le più disparate passioni con arte raffinatamente magistrale.... ,,

Da l' Anima nuova :

.... Tutte le sue odi hanno una potente ispirazione e tutte son dominate da sentimenti vergini e gagliardi d' amore e di solidarietà umana. La forma è pura e spontanea, è magnifica in talune poesie....

Da la Vita e pensiero :

.... Il Carrieri sa unire ad un abito di forte e vera poesia le risorse di una forma limpida e sicura e sa trasmettere l' impressione di trovarsi di fronte alla natura che egli descrive con una vivezza giovanile di colorito e spesso con una nota originale.

.... ci troviamo di fronte ad un poeta cui si schiude un vasto avvenire.

* * *

Si sono inoltre occupati di " Tepori e fiamme ,, con lusinghiere e splendide parole : *il Mercure de France, La tavola rotonda, il Messaggero, l' Italie, Per i nostri figli, il Mondo, la Battaglia, la Cronaca di Calabria, l' Avvenire, il Giorno, la Favilla, la Fiaccola delle idee, il Buon consigliere, Modernità, ecc.*

LA FIORITA

Rivista giovanile d'arte e lettere

Direttore: CROCE CRUCIOLI
Redattore capo: G. KESSLER
Redattori: G. CARRIERI - G. FINAZZI - F. CUCCA

Abbonamento annuo L. 4,00; semestrale L. 2,25

Amministr.: GROTTAMMARE (Marche)

Agli abbonati che invieranno 4,60 saranno spedite lire 4 di libri

COLLABORATORI :

Vittoria Aganoor Pompily, Ary-René d' Yvermont, Vincenzo Aiello, Antonio Baccaredda, Alfredo Baccelli, Giulio Bechi, Gavino Boy, Davide Bertoni, Pier Emilio Bosi, Laura Bassoli-Coccon, Giuseppe Caruso, Domenico Ciampoli, F. Crucioli, Giuseppe Cimbali, Pasquale Cerulli-Irelli, G. Danelli, F. Augusto De Benedetti, N. D' Aloisio, Antonio De Benedictis, P. De Franciscis, Nicola De Leone, Giovanni De Caesaris, Umberta di Chanery, Romilda Delogu Dussoni, Diego De Minicis, Giselda Fabrizi, A. Maria Granelli, Olinda Giacobbe, F. Italo Giuffrè, G. Leoncavallo, Liana, Vittorio Luce, Renata Massa, F. T. Marinetti, Arturo Massignani, Ruggero Mazzi, Guido Mazzoni, J. Novicow, Camillo Pace, Lucia pagano, Giacinto Pannella, Massimo Pantucci, Giovanni Pascoli, Gaetano Pambianco, Nicola Penna, Mario Puccini, Giuseppe Romualdi, Fedele Romani, Luigi Ragni, Federico Ravagli, Onorato Roux, Luigi Savorini, Francesco Sapori, Clarice Tartufari, Edmondo Thiaudière, Alfredo Testoni, Giannino Antona Traversi, Cesario Testa, A. M. Tirabassi, Giuseppe Urbani, Anna Vertua Gentile, Primo Bruno Volpi.

La collezione de « LA FIORITA » è raccomandata a tutti gli scrittori, ai giovani specialmente, che vogliono raccogliere in volume le loro prose, le loro poesie.

I prezzi sono di assoluta concorrenza. Si concedono anche i pagamenti rateali mensili (1/5 alla consegna del manoscritto, pel resto in 12 rate mensili!).

Per preventivi rivolgersi all' Amministrazione de la rivista in GROTTAMMARE *(accludendo il francobollo per la risposta).*